

IL PIANO. LA RIFORMA MADIA PREVEDE ASSUNZIONI PER CHI LAVORA DA 3 ANNI E HA VINTO UN CONCORSO

Statali, 80 mila precari in pista per un posto fisso entro il 2020

ROSARIA AMATO

ROMA. Con la riforma del pubblico impiego arriva anche la stabilizzazione dei precari vincitori di concorso. La bozza del Testo Unico prevede che i precari con almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, possano essere assunti nel triennio 2018-2020. Un termine che certo allunga ulteriormente i tempi, rilevano i sindacati. Le assunzioni terranno conto del fabbisogno effettivo, e non delle piante organiche, che spesso non rispondono più all'organizzazione e alle esigenze delle pubbliche amministrazioni.

È ancora da stabilire il numero dei precari che sono interessati

alla stabilizzazione. Il ministro della Pubblica Amministrazione Marianna Madia è in attesa di una stima precisa da parte della Ragioneria dello Stato. I sindacati parlano di circa 80.000 persone: di queste la maggior parte sono lavoratori a tempo determinato, e quasi sempre vincitori di concorso, mentre tutti gli altri sono atipici a vario titolo, dai collaboratori ai contratti a progetto. Per loro, se hanno comunque lavorato per tre anni, si profila una riserva di almeno il 50% per cento nei prossimi concorsi che verranno banditi. L'auspicio è che con questo corposo numero di assunzioni si metta fine a una lunga storia di precariato indiscriminato nella Pubblica Amministrazione, che è costato all'Italia an-

che una condanna in sede Europea. «In futuro io credo che la P.a. debba fare ricorso solo a personale in somministrazione per esigenze veramente temporanee - suggerisce il segretario confederale della Cisl Maurizio Bernava - e all'apprendistato di terzo livello (qualificato) per formare i giovani».

I dettagli nella versione definitiva del Testo Unico che il ministro Madia presenterà questo pomeriggio ai sindacati alle 15.30 a Palazzo Vidoni. Il confronto però si giocherà principalmente sulle questioni rimaste aperte lunedì, e cioè il ruolo cardine della contrattazione secondo le modalità affermate con l'accordo quadro del 30 novembre scorso tra governo e sindacati, le prerogative

della contrattazione di secondo livello, il rilancio di una meritocrazia vera, affidata a obiettivi chiari, trasparenti e valutabili anche dalla stessa utenza. Cgil, Cisl e Uil si aspettano che le modifiche richieste siano state inserite negli art. 2, 5 e 40. «Parliamo di produttività, efficienza, partecipazione dei lavoratori. Di accordi sulla produttività e di welfare aziendale, innovazioni che contano molto di più degli 80 euro in busta paga», insiste Bernava. Per poi passare prestissimo ai contratti «per sanare un'ingiustizia che dura da oltre 7 anni», ricorda il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo. Per questo «occorre apportare modifiche al Testo Unico sulla Pa, altrimenti si rischia di complicare la stessa partita dei rinnovi».



Una manifestazione di precari della pubblica amministrazione

Saranno stabilizzati in base al bisogno effettivo delle amministrazioni, non più seguendo le piante organiche

